

SLA: UNA BATTAGLIA CHE RIGUARDA TUTTI. LA SIN RIBADISCE L'URGENZA DELLA RICERCA E DELL'EQUITÀ IN OCCASIONE DELLA GIORNATA ITALIANA

- *La SLA colpisce circa 6.000 persone in Italia e rappresenta una sfida complessa senza cure risolutive;*
- *È fondamentale garantire a tutti i pazienti accesso equo e tempestivo a diagnosi, terapie e assistenza multidisciplinare;*
- *Le nuove tecnologie, dall'intelligenza artificiale ai dispositivi di comunicazione, devono essere integrate nel sistema sanitario pubblico.*

Roma, 18 settembre 2025 – Non esistono cure risolutive. Le diagnosi arrivano ancora troppo tardi. I percorsi di assistenza variano sensibilmente da regione a regione. E intanto, in Italia, circa **6.000 persone convivono con la Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA)**, una delle malattie neurologiche più gravi e complesse, che colpisce non solo il fisico, ma la quotidianità e la dignità del paziente e dell'intera famiglia.

In occasione della **Giornata Italiana della SLA**, che ricorre oggi, la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** sottolinea l'importanza di tenere alta l'attenzione sulla malattia e ribadisce la necessità di consolidare l'impegno in tre ambiti fondamentali: **ricerca, equità di accesso alle cure e integrazione delle nuove tecnologie nei percorsi assistenziali**.

“Negli ultimi anni la ricerca ha aperto prospettive importanti: farmaci mirati, trial clinici internazionali, nuove tecnologie per il monitoraggio e la comunicazione - dichiara il Professor Alessandro Padovani, Presidente SIN - Ma i progressi scientifici non possono restare confinati alla sperimentazione. Perché abbiano un impatto reale sulla vita delle persone, è fondamentale garantire a tutti i pazienti un accesso tempestivo alla diagnosi, a terapie aggiornate e a un'assistenza realmente multidisciplinare, indipendentemente dal luogo di residenza.”

L'Italia, da tempo, svolge un ruolo di primo piano nella ricerca scientifica sulla SLA. Neurologi e centri italiani partecipano attivamente a **studi clinici internazionali**, contribuendo sia allo sviluppo di **terapie di precisione** per le forme genetiche della malattia, sia alla comprensione e al trattamento della **SLA sporadica**, che rappresenta la stragrande maggioranza dei casi. Tuttavia, rimane ancora troppo ampio il divario tra i risultati della ricerca e la loro applicazione omogenea sul territorio nazionale.

“La presa in carico del paziente con SLA deve essere completa e continuativa, con il coinvolgimento di équipe multidisciplinari che includano neurologi, pneumologi, terapisti, nutrizionisti, psicologi e assistenti sociali - continua il Professor Massimiliano Filosto, coordinatore del Gruppo di Studio Neurogenetica e Malattie Rare della SIN - Oggi, purtroppo, il livello e la qualità dell'assistenza variano ancora molto da una regione all'altra. È, quindi, indispensabile lavorare per rendere i modelli assistenziali più uniformi, accessibili e sostenibili su tutto il territorio nazionale.”

Un altro ambito su cui la SIN invita a riflettere è quello delle **nuove tecnologie**, che rappresentano una **frontiera concreta di miglioramento nella qualità della vita dei pazienti**.

L'intelligenza artificiale sta aprendo scenari promettenti per la **diagnosi precoce**, mentre i dispositivi di comunicazione aumentativa e alternativa (CAA) offrono strumenti efficaci per mantenere l'autonomia anche nelle fasi più avanzate della malattia.

“Abbiamo oggi a disposizione tecnologie che possono fare una grande differenza per i pazienti - spiega il Professor Nicola Ticozzi - coordinatore del Gruppo di Studio Malattie del Motoneurone SIN - Il punto,

però, è garantire che questi strumenti non siano riservati a pochi, ma entrino stabilmente nei percorsi pubblici di cura, con criteri di accessibilità chiari e con un sostegno reale da parte del sistema sanitario.”

La **Giornata Italiana della SLA** non è solo un momento per fare il punto sulle conoscenze scientifiche, ma soprattutto un'occasione per ricordare che **dietro ogni caso di SLA ci sono storie, volti, famiglie**. E che la battaglia contro questa malattia non può essere portata avanti solo nei laboratori: servono scelte politiche, organizzative e culturali che mettano al centro la persona.

*“Come comunità scientifica, continueremo a lavorare per portare i risultati della ricerca dalla teoria alla pratica, riducendo sempre di più il tempo tra la scoperta e l'applicazione clinica - conclude **Ticozzi** - Ma serve un impegno collettivo, affinché ogni progresso diventi una speranza concreta per i pazienti di oggi e di domani.”*

Adnkronos Comunicazione per Società italiana di Neurologia (SIN)

sin.media@adnkronos.com

Stella Manduchi, 3316747458 | Raffaella Marino, 3283613995 | Maria Luisa Paleari, 3474303504 | Roberto Scalise, 3383037909

Segreteria SIN

info@neuro.it

Social Network SIN facebook.com/sinneurologia | instagram.com/sinneurologia | x.com/sinneurologia